Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 19 (1877)

Heft: 18

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIX. 15 Settembre 1877. N. 18.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più

SOMMARIO: Convocazione della Società degli Amici dell'Educazione e della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi, — Nomine scolastiche. — Sull'insegnamento della lingua materna nelle scuole elementari. — Lettere milanesi. — Cenno necrologico: *Luigi Fontana.* — Avvisi di concorso.

La Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del popolo

Ai singoli Soci

La generale annua adunanza della nostra Società si terrà in Biasca nei giorni 6 e 7 ottobre p. f. in conformità del seguente

Programma:

Giorno 6 — ore una pom. — Riunione nel palazzo comunale di Biasca e ricevimento da parte di quel Municipio, giusta il programma che verrà emanato dal Comitato locale di organizzazione.

Ore 2 pom. — 1.° Apertura dell'Assemblea con discorso presidenziale.

2.° Proposta ed ammissione di nuovi soci.

3.° Relazione del segretario sulla gestione del corr. anno.

4.° Lettura del conto-reso del cassiere pel 1877 e preventivo pel 1878.

5.° Necrologie dei soci defunti.

6.° Lettura dei rapporti di commissione:

a) Sulla proposta Laghi relativamente alla fabbricazione di alcuni liquidi.

b) Sulla proposta Vannotti circa l'assegnare un premio all'autore del miglior trattatello di agricoltura ad uso delle scuole elementari;

c) Sulla Grammatica del prof. Emilio Baragiola e sui pregi della stessa per le scuole ticinesi;

d) Sul lavoro del predetto signor professore per un compendio di Storia universale da introdursi come libro di testo nelle scuole maggiori e ginnasiali.

7.° Relazione eventuale delle commissioni incaricate pegli studi di storia, statistica e geografia.

Giorno 7 — ore 10 ant. — 1.° Riapertura dell'Assemblea ed ammissione di nuovi soci.

2.° Discussione sui rapporti di commissione e relativa deliberazione.

3.° Proposte eventuali.

4.° Nomina del nuovo Comitato.

5.° Scelta del luogo per l'Assemblea generale del 1878.

Ore 3 pom. — Banchetto sociale.

La Società nostra che andò sempre distinta per l'attivo ed efficace contributo da essa portato all'edificio della popolare educazione, non vorrà venir meno, lo speriamo, anche in quest'anno al patriotico suo compito, tuttochè i tempi scorrano non troppo propizi al progrediente suo sviluppo.

Che anzi più gravi e più sacri sono i doveri che ci sono imposti dal nobile sodalizio del cui nome andiamo superbi; e se pel passato fummo iniziatori d'ogni utile miglioria sul campo dell'educazione e dell'istruzione, oggi e sempre saremo le vigili sentinelle che ne tuteleranno con ogni sforzo i vitali interessi.

Possa la decantata libertà d'insegnamento non degenerare mai nella libertà d'ignoranza, possano le promesse riforme apportare maggiori e reali vantaggi alle scuole del nostro paese, e noi saremo i primi a farvi plauso.

Che se l'edificio della pubblica istruzione con tante cure e sacrifici eretto, avesse a patire detrimento, noi, ispirati all'amore del vero, alzeremo la nostra parola libera di servitù e di speranze, ma scevra altresì di licenza, d'ira, di presunzione e d'insania di parti.

Frattanto l'antica Abiasca, che vede tuttodì confusi in un amplesso Ticino e Brenno, aspetta numerosi e festanti da ogni

parte del cantone i cittadini amanti del progresso a darsi il bacio fraterno sotto l'ospitale suo tetto.

Mendrisio, 5 ottobre 1877.

PER LA COMMISSIONE
Il Presidente:
DOTT. BEROLDINGEN.

Il Segretario:
Maestro L. SALVADÈ.

La Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi

È convocata contemporaneamente a quella degli Amici dell'Educazione, in una sala del Palazzo comunale di Biasca, per domenica 7 ottobre prossimo, alle ore 8 $^1/_2$ antimeridiane, per occuparsi dei seguenti oggetti:

a) Contoreso dell'anno sociale 1876-77;

b) Ammissione di nuovi soci;

c) Rapporto sulle proposte di modificazioni all'attuale Regolamento statutario;

d) Nomina della Direzione per l'entrante biennio;

e) Eventuali.

Cari Soci!

Continuiamo coraggiosi nella nostra impresa anche attraverso agli ostacoli che ne possono sbarrare la via: associamoci quanti più possiamo dei nostri fratelli, poichè nell'unione sta la forza; e dividendo con loro il frutto dei comuni risparmi, raffermiamo sempre più il santo vincolo che ne unisce e conforta.

A rivederci a Biasca!

Bellinzona, 14 settembre 1877.

PER LA DIREZIONE
Il Presidente:
C.° GHIRINGHELLI.

Il Segretario:
G. OSTINI.

NB. *Si pregano le Redazioni dei giornali del Cantone a voler riprodurre i suesposti avvisi di convocazione.*

La Società degli Istitutori della Svizzera romanda è convocata per i giorni 17, 18 e 19 corrente in Friborgo.

Nomine scolastiche.

Ecco l'elenco delle nomine scolastiche avvenute con risoluzione 7 settembre 1877:

Liceo cantonale in Lugano.

Rettore. Prof. Ferri Giovanni, Lamone.
Prof. di filosofia e storia universale nominato sacerdote Gianola Gio. Batt. di Bissone.
Prof. di letteratura nominato Avanzini Achille di Curio.
Prof. di matematica nominato Viglezio Luigi di Lugano.
Prof. di storia naturale nominato Pacifici Giovanni Battista di Cereto (Italia).
Prof. di geodesia e meccanica confermato Ferri Giovanni di Lamone.
Prof. di architettura nominato Pocobelli Bernardo di Melide.
Prof. di fisica e chimica (*Legato Vanoni*).
Assistente ai Gabinetti nominato Borrini Francesco di Scareglia.
Bibliotecario conf. Mari Lucio di Bidogno.
Bidello nominato Travella Pietro di Lugano.

Ginnasio cantonale in Lugano.

Direttore: Prof. Ferri Giovanni, Lamone.
Prof. del corso letterario (*riaperto il concorso*).
» di grammatica latina conf. Pertossi Raimondo di Arogno.
Prof. del corso industriale nom. Vanotti Giovanni di Bedigliora.
Prof. del corso preparatorio conf. Nizzola Giovanni di Loco.
Prof. agg. corso preparatorio (*riaperto il concorso*).
Prof. di lingue francese e tedesca conf. Zweifel Gaspare di Glarona.
Bidello-portinaio conf. Rezzonico Andrea di Lugano.

Ginnasio cantonale in Mendrisio.

Dirett.: Prof. De-Castro Vincenzo, Milano.

(Sospese tutte le altre nomine).

Ginnasio cantonale in Locarno.

Dirett.: Roggiero Carlo, Locarno.
Prof. del corso letterario nom. Scarlione Carlo di Porza.
Prof. del corso industriale conf. Pedrotta Giuseppe di Golino.
Prof. del corso preparatorio conf. Pedretti Eliseo in Locarno.
Prof. di lingue francese e tedesca (*riaperto il concorso*).
Prof. di chimica agraria (*riaperto il concorso*).
Bidello-portinaio nom. Pozzi Andrea di Locarno.

Ginnasio cantonale in Bellinzona.

Dirett.: Sacchi Francesco, Bellinzona.
Prof. del corso letterario conf. Marchesi Bernardino di Sessa.
Prof. del corso industriale conf. Maurizio Giovanni di Silvaplana.
Prof. del corso preparatorio nom. Genasci Luigi di Airolo.
Prof. di lingue francese e tedesca conf. Janner Antonio di Cevio.
Prof. di chimica agraria conf. Ferrari Icilio di Parma.
Bidello-portinaio conf. Molo Fulgenzio di Bellinzona.

Scuola Magistrale cantonale.

Direttore nom. Gazzetti Francesco di Belluno (Italia).
Prof. aggiunto nom. Antognini Francesco di Vairano.
Prof. aggiunto nom. Bazzi Graziano di Anzonico.
Direttrice conf. Borsa Martina di Bellinzona.
Bidello portinaio conf. Grignoli Giosuè di Pollegio.

Scuole Maggiori maschili.

Curio (*riaperto il concorso*).
Agno prof. nominato Longoni Baldassare di Dizzasco (Italia).
Tesserete prof. confermato Ferrari Giovanni di Cagiallo.
Sessa prof. nom. Gianini Romeo di Pregassona.
Rivera prof. nom. Balmelli Francesco di Barbengo.
Cevio prof. nom. Janner Giov. Batt. di Cevio.
Loco (*riaperto il concorso*).
Ludiano prof. conf. Rigolli Dionigi di Anzonico.
Acquarossa prof. nom. Luzzani Carlo di Lugano.
Biasca (*riaperto il concorso*).
Faido prof. nom. Bianchi Giuseppe di Faido.
Quinto prof. conf. Mottis Costantino di Calonico.
Airolo (*riaperto il concorso*).
Giornico prof. nom. Stefani Antonio di Prato Leventina.
Chiasso prof. conf. Sereni Giuseppe di Brissago.
Stabio prof. nom. Bianchi Giuseppe di Lugano.

Scuole Maggiori femminili.

Mendrisio maestra confermata Radaelli Sara di Mendrisio.
Mendrisio maestra aggiunta (*riaperto il concorso*).
Lugano maestra conf. Turri Reginetta di Lugano.
» » aggiunta nominata Anastasi Carmela di Lugano.
Bedigliora maestra conf. Vanotti Virginia di Bedigliora.
Tesserete maestra nom. Dobbas Maria di Chiggiogna.
Locarno maestra conf. Galimberti Sofia di Milano.
» » aggiunta conf. Martinoni Martina di Minusio.
Cevio maestra confer. Neuroni Santina di Riva S. Vitale.
Bellinzona maestra conf. Forni Rosina di Bellinzona.
Biasca maestra conf. Delmuè Luigina di Biasca.
Dongio maestra conf. Andreazzi Luigia di Dongio.
Faido maestra conf. Müller Apollonia di Faido.

Scuole di disegno.

Mendrisio professore conf. Cremonini Ignazio di Mendrisio.
Lugano prof. d'ornato conf. Ferri Felice di Lamone.
Lugano prof. di figura conf. Giani Bernardino di Ponte-Tresa.
Lugano prof. aggiunto nom. Rusconi Antonio di Lugano.
Curio prof. nom. Visconti Placido di Curio.
» » aggiunto Debernardis Battista di Isco.
Agno prof. conf. Bernardazzi Giuseppe di S. Pietro Pambio.
Agno prof. aggiunto conf. Piattini Giuseppe di Biogno.
Tesserete prof. nom. Antonini Pietro di Lugaggia.
Locarno prof. conf. Galli Francesco di Gerra-Gambarogno.
Locarno prof. aggiunto conf. Poroli Damaso di Ronco s|A.
Bellinzona prof. conf. Artari Alberto di Lugano.
Cevio prof. conf. Delmenico Antonio di Novaggio.
Airolo prof. nom. Gilardini Giacomo di Scairolo.
Rivera prof. nom. Pelossi Michele di Bedano.
Chiasso prof. conf. Pedrazzi Gioachimo di Magadino.
Sessa prof. conf. Lozzio Pietro di Novaggio.
Stabio prof. conf. Bianchi Giuseppe di Montagnola.
Biasca prof. nom. Perucchi Favorino di Stabio.

Per i docenti di prima nomina, questa si ritiene provvisoria.

Sull'insegnamento della lingua materna nelle scuole elementari.

Pregiatissimo Signor Redattore dell'Educatore

La quistione delle gramatiche essendo di troppo interesse generale delle scuole per essere trasandata, prego la di Lei compiacenza a voler far luogo alla seguente Memoria, che ho anche già comunicato alla Direzione del Gottardo. — *Anticipandogliene i miei ringraziamenti, mi dichiaro col dovuto rispetto*

Bellinzona, 1 settembre 1877.

Devotiss. A. MONA
Prof. di lingue.

Dal cozzo delle idee sfavilla la luce.

I.

Sostituire alle gramatiche di vecchio conio — che hanno fatto il loro tempo — nuovi testi, concepiti in guisa da corrispondere plausibilmente alle molteplici esigenze della moderna pedagogia, era il non facile còmpito che rimaneva agli amici del progresso scolastico, dopo che — or sono alcuni anni — la Società pedagogica ticinese

si fu definitivamente ed energicamente pronunciata contro il vecchio andazzo circa l'insegnamento della lingua materna nelle scuole popolari.

Se non che demolire è più facile che riedificare: constatare il male è più agevole che apportarvi efficace rimedio. E che così sia, lo provano i vari tentativi che si vanno facendo, già da alcuni anni, in Italia (e ultimamente anche nel Ticino) per riempire soddisfacentemente codesta lacuna dell'insegnamento elementare.

Uno di questi tentativi di riforma gramaticale è la GRAMMATICHETTA POPOLARE testè pubblicata nel Ticino dal prof. G. Curti, stata già più volte menzionata, non senza lauto encomio, nelle colonne del *Gottardo*. Ne parlarono con molta lode persone di elevata coltura, quali il dott. R. Manzoni e ultimamente il dott. L. Colombi. Sarebbe pur stato bene — ma fu desiderato invano — che, trattandosi di uno strumento pedagogico di vitale importanza per la scuola popolare, come hanno potuto occuparsene un dottore in filosofia e un dottore in legge, non si fosse tenuta così silenziosa la classe più competente di tutte, quella cioè dei docenti specialmente elementari, fra cui il Ticino conta pure dei valenti veterani.

Il sig. dott. Colombi, nel mentre constata che — come giustamente era da aspettarsi — il nuovo lavoro del sig. Curti attirò l'attenzione dell'Autorità scolastica e degli Amici dell'Educazione del popolo, si lagna (e a ragione) che da nessuna parte si presentasse un'analisi alquanto approfondita del nuovo sistema, e conchiude dicendo: « Mi pare quindi essere opportuno un cenno critico speciale, prima del sistema teoricamente, poi del metodo di tradurlo in pratica ». Pienamente d'accordo col signor Colombi, e facendomi interprete de' miei colleghi di professione, mi permetterò quindi io pure — nell'interesse del progresso pedagogico, che unanimamente propugniamo — alcune osservazioni intorno all'operetta scolastica in discorso.

II.

Dal lato *teorico* abbiamo constatato con piacere che, in generale, le dottrine professate nell'operetta Curti sono in piena armonia colle nostre, le quali sono pur quelle della scuola moderna pestalozziana (E il trovarsi d'accordo circa le basi dell'edificio da costruirsi è già molto). Siamo dunque tutti d'avviso,

1. Che l'insegnamento della lingua materna è il ramo più importante, perchè il *perno*, su cui s'aggira tutto l'edificio educativo;

2. Che — a grande differenza del vecchio andazzo papagallesco — coll'occasione che si insegna la parola, s'abbia in pari tempo da sviluppare la facoltà *pensante* e *ragionatrice* dell'allievo;

3. Che l'insegnamento elementare di lingua debba, in genere, proporzionarsi, sotto ogni rapporto, al progressivo sviluppo del fanciullo, in particolare che debba esser *a*) *sobrio di teorie*, accontentandosi di quelle soltanto, che hanno una *pratica importanza*, e *b*) *ricco di esercizi pratici* ed *interessanti* (oltrecchè educativi);

4. Che l'insegnamento primario debba prendere le mosse da cose *note* anzi *famigliari* al fanciullo, per poi passare progressivamente alle meno famigliari, e in seguito — per analogia — alle ignote;

5. Che, dal punto di vista oggettivo, abbiano gli esercizi linguistici da esordire coll'*ordinamento delle idee* nella mente del fanciullo, cioè col fargli nominare gli esseri che lo circondano, ma non disordinati, come si presentano naturalmente ai suoi occhi, bensì distribuiti in classi secondo la loro natura od il loro ufficio ecc. Dopo il quale esercizio preliminare di *Nomenclatura*, lo scolaretto è condotto a esprimere le sue impressioni (i suoi pensieri o giudizi) sulle cose che conosce, sotto il triplice aspetto

a) della loro *essenza* (cosa sono gli esseri, per esempio « la rosa è un fiore »),

b) delle loro *qualità* (COME SONO gli esseri, per esempio « la rosa è vermiglia »),

c) della loro *attività* (COSA FANNO gli esseri, per esempio « la rosa fiorisce »);

6. Che sotto il rapporto sintassico abbia da esser punto di partenza del discorso infantile la più semplice espressione del pensiero, cioè il più semplice rapporto tra soggetto ed attributo, cominciando dunque dalla proposizione SEMPLICISSIMA (così detta *incomplessa*: der nackte einfache Satz), per passare alla proposizione PROGRESSIVAMENTE AMPLIATA (così detta *complessa:* der erweiterte einfache Satz), quindi alla COMPOSTA (der zusammengezogene Satz), poi alle proposizioni COORDINATE (beigeordnete Sätze) e finalmente ai PERIODI di due e più membri.

Ma, se concordano le nostre viste quanto alle teorie, cioè quanto al programma dell'opera, non si può dissimulare che siamo in gran parte dissenzienti quanto alla sua esecuzione *).

---

*) La redazione del *Gottardo*, pubblicando testè questo nostro giudizio intorno alla *Grammatichetta* Curti, fece in proposito la seguente amena osservazione: « Le parti di esecuzione, imitazione, trasformazione, rimpasto ecc. possono differire e variare all'infinito. Ma una tale variazione non toglie, anzi conferma sempre più la verità con sì bel modo messa in evidenza dal nostro concittadino da Losanna (dott. Colombi) ». Il che sarebbe dunque tanto come dire: « Nella costruzione d'una casa, purchè siano osservate le prestabilite condizioni generiche: p. es. impiego dei materiali prescritti, dimensioni esterne dell'edificio e numero totale delle camere; tutto il resto — spessore dei muri e conseguente maggiore o minore solidità della costruzione, più o meno opportuna distribuzione degli appartamenti, comodità (o meno) delle scale, simmetria, luce, ventilazione, serramenti, tappezzerie, dipinti, masserizie ecc. — tutto ciò può variare all'infinito; nè una tale variazione può togliere o scemare il merito dell'abitazione. Per conseguenza vi si scrive sulla facciata, a carattori cubitali: *Casetta popolare di nuova costruzione* ecc., la si annuncia sui giornali esaltandone i pregi, e agli elogi del proprietario non manca di far eco qualche compiacente applauso.

Se non che, interrogati qualche tempo dopo i primi inquilini, si sente che la casa lascia a desiderare sotto ogni rapporto. Chiamato un perito a

III.

Destinazione del libro. — Suo ordinamento.

La prima domanda, che fa a se stesso ogni maestro alla lettura dell'operetta Curti, è questa: «Per quale classe della scuola elementare è essa destinata?» — poi quest'altra: «Ha essa da servire per uno o per più anni?» — Al quale proposito si fa osservare che, se ha da servire per un solo anno, è evidentemente un volere l'impossibile il pretendere, che scolaretti principianti facciano nel breve periodo di 6 9 mesi un intero corso teorico-pratico di lingua; e poi, qualunque sia la classe, a cui il libro è destinato, resterebbe sempre ancora a sapersi, quale sarà il testo che precederà o seguirà la gramatichetta Curti per lo studio della lingua negli altri anni di scuola, ritenuto che i nostri fanciulli vi sono obbligati dalla legge nientemeno che dal 6° al 14° anno (9 anni consecutivi). — Se poi la gramatichetta Curti ha da servire per più anni, allora ci pare, che avrebbe dovuto essere divisa in due o più Corsi *distinti*, quanti sono gli anni scolastici che deve occupare; *in ciascuno* dei quali Corsi dovrebbero essere — più o meno elementarmente — trattate *tutte* le parti del discorso, nessuna eccettuata, ritenuto che *tutte* entrano *necessariamente* nel discorso anche il più infantile. L'assegnare nella gramatica a ciascuna parte del discorso un posto distinto, *esclusivo*, è appunto uno dei più gravi difetti che giustamente si rimproverano ai vecchi metodi. Il celebre linguista Ahn ci ha pur aperto gli occhi in questa parte con quel suo nuovo sistema gramaticale, scostantesi interamente dalla vecchia pedanteria. Il sapiente esempio del gran maestro alemanno non tardò ad essere imitato dalle altre nazioni; e tutte ormai le gramatiche odierne per lo studio d'una lingua straniera sono tracciate sul sistema Ahn. Perchè non lo imiteremo noi pure nell'insegnamento della lingua materna?

A proposito: fra i riflessi, che fa il dott. Colombi intorno alla gramatichetta, che prese ad analizzare, notammo il seguente: «Il nostro Curti mette per ultimo articolo della gramatica la *Congiunzione:* e perchè? Perchè l'ufficio di questa parte del discorso è propriamente di metter in relazione e di *collegare gli uni con gli altri pensieri* — che è quanto dire di *ragionare* — come il medesimo Autore non ha mancato di far osservare nella sua *Guida* e poscia nel *Pestalozzi*, pag. 97. In fatti essa (la congiunzione) *costituisce sempre un legame fra due o più pensieri.* Essa è dunque la vera *espressione del raziocinio*». — Noi troviamo questa teoria inesatta. Vediamo:

Si può dire infatti

a) Il ciriegio è un albero, *e* la ciriegia è un frutto.
Il sasso è duro, *e* la cera è molle.

---

esaminarla, vi si trovano non pochi nè lievi spropositi tecnici, e si finisce per cadere d'accordo, occorrere nientemeno che un completo riordinamento interno del nuovo edificio per renderlo più comodo, più salubre..... insomma abitabile».

Il cane abbaja, *e* il gatto miagola.
La luna gira intorno alla terra, *e* la terra gira intorno al sole.
Enrico è molto insolente; *nè* vi è mezzo di correggerlo.
La rosa è bella; *ma* la sua bellezza è passaggera.

Ma si può dire anche

b) L'oro *e* il ferro sono metalli.
Il cane è intelligente *e* fedele.
Il sole illumina *e* riscalda.
Il pipistrello non è *nè* un sorcio *nè* un uccello.
Il saggio non è *nè* prodigo *nè* avaro
Un tavolo può essere rotondo *o* quadrangolare.
Non solo i pesci, *ma* anche i quadrupedi nuotano.

È dunque evidente, che *la congiunzione serve a collegare* fra di loro non solo i pensieri (*a*), ma anche *le idee*, cioè *gli elementi del pensiero* (*b*). Per conseguenza essa occorre fin dal bel principio nella pratica della lingua. Ciò essendo, si domanda allora: «Quale sarà dunque il posto da assegnarsi a questa parte del discorso nell'insegnamento gramaticale?» Lo dice lo stesso sig. Colombi: «Bisogna subordinare la lingua al pensiero». E Rüegg si esprime ancora più chiaramente nello stesso senso. «La gramatica *scientifica* (per le classi superiori) segue il suo corso rigorosamente sistematico, il quale non tiene per norma che la natura dell'oggetto da insegnarsi, mentre invece la gramatica *popolare* deve — ad ogni grado dell'insegnamento — proporzionarsi al progressivo impratichimento dell'allievo nella lingua. Deve adunque nell'insegnamento gramaticale (elementare, ben inteso) prevalere più che altro, il riguardo alla portata della scolaresca, ritenuto che le teorie della lingua sono intimamente collegate colla pratica della stessa, e il loro studio deve perciò procedere *di pari passo* colla crescente maturanza dei discenti nell'esercizio della lingua. *Il procedimento della gramatica popolare è quindi affatto dipendente da quello degli esercizi linguistici. Nella metodica successione di questi sta pure la regola per il giusto ordinamento delle teorie gramaticali*».

Ciò posto, esaminiamo ora la natura delle diverse congiunzioni, e da questo esame emergerà da sè, qual posto convenga loro nell'insegnamento Le congiunzioni sono di due sorta: *coordinative* le une, *subordinative* le altre.

Proposizioni coordinative.	*Proposizioni subordinative.*
E — o — nè — ma — però — perciò — dunque — eppure — tuttavia — contuttociò ecc.	Che — se — sebbene — benchè — quantunque — siccome — perchè — purchè — affinchè — acciocchè primachè — quando — allorchè — intantochè — finchè — tostochè — dopochè ecc.

Le prime servono a coordinare proposizioni di natura *indipendente*, che potrebbero stare anche isolatamente nel discorso (dunque dalla proposizione *semplicissima* sino alle proposizioni *coordinate*, inclus.); e sono per conseguenza proprie della prima parte del Corso grama-

ticale; le altre servono a collegare proposizioni di natura *subordinata* ossia *dipendente*, e appartengono quindi *esclusivamente* alla seconda parte del Corso, che tratta dei periodi. Per esempio:

Non credo, *che* vi possa essere vera amicizia tra persone non virtuose. — Non saresti arrivato così tardi a scuola, se non ti fossi trattenuto per le piazze. — *Intantochè* voi ricevete educazione, i vostri genitori stentano forse per voi. — Vi si permette volontieri di divertirvi a suo tempo, *purchè* facciate bene i vostri doveri, ecc.

(Continua)

LETTERE MILANESI.

Milano, 10 settembre 1877.

Caro Redattore ed Amico!

Ti spedisco il sonetto qui sotto, che riguarda la bella festa scolastica di Locarno, alla quale intervenni, prendendo la parola pregato da quell'ottimo Sindaco, l'avv. Bartolomeo Varenna. Così pure ti mando una *Corrispondenza sulle Conferenze autunnali della mia Scuola*, che sono pure frequentate da due maestre del Canton Ticino.

Il Governo del vostro Cantone m'incaricò della direzione temporanea del Ginnasio di Mendrisio, ove ho scelto la villeggiatura per la mia famiglia. Sono incerto se debba o meno accettare, tanto più che si tratta di organizzare con nuovi programmi tutte le scuole. È un còmpito troppo arduo, e superiore alle mie forze. Spero ci troveremo al Congresso di Friborgo, ove si tratterà la questione degli Asili. La Progler fece una bellissima Relazione, in cui parla anche dei nostri metodi. Addio di cuore.

Tutto tuo affez.
VINCENZO DE CASTRO.

A LOCARNO
nella sua festa scolastica.

Nizza del Lago, oggi più bella e pura
Ti splende in fronte la corona alpina,
E il sereno del ciel l'onda secura
Riflette, e dolce a' piedi tuoi s'inchina.
Composta a gaudio, e sciolta da ogni cura,
Io ti saluto, o del Verban regina,
Cui mai fu tanto liberal natura
Del sorriso di sua luce divina! —
Oggi è giorno di festa, un sol pensiero
Tutti affratella in un comun desio,
D'educare i tuoi figli al *Giusto* al *Vero*.
La Scola è un tempio, che agli eterni veri
Schiude la mente, e la solleva a Dio,
E fa che in Dio l'alma riposi e speri.

Inaugurazione del corso autunnale per le Maestre degli Asili in Milano.

Domenica, nella Scuola Internazionale elementare (Via Gesù, 14), ebbe luogo l'inaugurazione delle Conferenze autunnali per le maestre degli Asili e dei Giardini d'Infanzia, che aspirano al ministero di educare quella età, in cui, come l'albero nel germe, si chiude l'uomo futuro. La sala era affollatissima, specialmente di madri di famiglia, che cominciano a comprendere anche a Milano, malgrado gli adoratori del passato, la grande importanza del nuovo indirizzo educativo, da cui dipende l'avvenire dei nostri figli. Abbiamo con piacere salutato fra gli intervenuti il poeta Regaldi, a fianco di quella benemerita donna, la contessa Claudina Antona Traversi, che prima fra noi, nel suo Istituto infantile di Sannazzaro Lomellina, ci diede l'idea pratica di un *Asilo-Giardino* modello, anche dal lato dell'edifizio, dopo d'aver visitato i migliori di questo genere in Germania ed in Inghilterra, da cui con Owen e Bucanhan passò nel Continente la istituzione degli Asili, considerati come *opera di beneficenza e di educazione*. E ben fece nel suo discorso il prof. De Castro di distinguere in essa istituzione due periodi, cioè il *filantropico* e il *pedagogico*. L'Italia entra ora appena nel secondo; mentre la Germania, col Riformatore della Turingia, la precedette di quattro lustri. Di più, la Germania coordinò i suoi Giardini d'Infanzia colle Scuole popolari, di cui li considera come fondamento; mentre da noi, appena nel Congresso pedagogico di Palermo, si mise sul tappeto, *senza però discuterla*, questa importantissima questione, la quale, giova sperare, sarà largamente trattata in quello, che avrà luogo fra pochi giorni a Friborgo.

La musica e il canto delle allieve della Scuola Annuale, affidata alla distinta educatrice Rosalinda Polli, rallegrarono questa festa di famiglia, onorata altresì da alcuni amici del progresso educativo, e dai soci promotori della Scuola Internazionale elementare, fra i quali il venerando senatore conte Sanseverino, uno degli amici e collaboratori dell'Aporti, che pronunciò in questo argomento acconcie ed affettuose parole, alle quali rispose il prof. Rossi, a cui le Scuole infantili vanno debitrici del manuale Claus premiato dalla Società pedagogica milanese. Nè mancò a questo simpatico convegno l'improvvisa parola dell'illustre Regaldi, i cui splendidi versi, diretti alle allieve, saranno un dolce ricordo nella loro carriera avvenire.

Dichiarate aperte le conferenze, fu spedito un telegramma al Ministro della pubblica istruzione, che fu il primo, dopo il Correnti,

a venire in ajuto di questa Scuola, la quale diede già all'Italia oltre a duecento allieve, che contribuiscono coll'esempio alla invocata riforma degli Asili Infantili. La ricca e svariata mostra dei lavori fröbeliani, alla quale concorsero il Giardino d'Infanzia Erminia Fua Fusinato affidato alla signora Polli, e quelli diretti dalle signore Zapert e Donnini, destinata alla Esposizione didattica di Pavia, ottenne lode ed incoraggiamento, come giova sperare, l'otterrà dal Giurì in quella città, che con vero entusiasmo attuò da alcuni anni questa riforma non solo negli Istituti privati, ma anche negli Asili della povera infanzia.

Ora dirò qualche cosa relativa a questa Scuola, tutta d'iniziativa privata, che conta già otto anni di modesta esistenza. Nel Congresso pedagogico di Torino, per proposta del prof. De Castro si fondava una Società promotrice dei Giardini d'Infanzia, a somiglianza di quella, ch'era stata istituita in Inghilterra per opera di lord Brougham, uno dei più ferventi apostoli di questa istituzione. Questa Società, di cui è presidente il principe di Carignano, entrò subito nel campo dell'azione, fondando una Scuola speciale per le istitutrici dell'infanzia, istituendo premi per Manuali e libri educativi applicati all'infanzia ed alla puerizia, aprendo a Milano e in tutte le città più cospicue d'Italia Asili-Giardini, o trasformando gli esistenti secondo gli ultimi portati dell'antropologia e dell'igiene, e diffondendo col mezzo di pubbliche conferenze, di mostre pubbliche e di un giornale, col titolo *Enrico Pestalozzi*, le nuove dottrine pedagogiche, che hanno tratto alla riforma degli Asili coordinati colle Scuole elementari. Ma fece ancora di più, incoraggiò i migliori Asili con premi e con sussidii, e portò la questione della riforma nella palestra dei Congressi pedagogici di Napoli, di Venezia, di Bologna e di Palermo, talchè ora essa è già matura nelle sfere del potere, e, giova sperare, che tra breve l'attuale Ministro della pubblica istruzione, il quale ha promesso la *sistemazione della scuola popolare*, avvocherà al suo ministero una istituzione, che oltre ad essere un'opera di beneficenza, è anche un'opera eminentemente educativa.

Nelle prime Conferenze tenute dal prof. V. De Castro vennero stabilite le essenziali differenze tra l'*Asilo aportiano* e il *Giardino fröbeliano*, si presero in sodo i rapporti pedagogici e didattici, e si parlò dell'educazione fisica, morale ed intellettuale del bambino. Nella ventura settimana avranno principio le Conferenze del prof. Francesco Gazzetti, che dalla direzione della Scuola Normale di Foggia passa a quella della vostra Scuola Magistrale di Pollegio, in cui, giova

sperare, continuerà le buone tradizioni lasciate dal bravo Avanzini, promosso al Liceo di Lugano. Il Gazzetti è una delle nostre più belle illustrazioni pedagogiche, e quel ch'è più, è versatissimo nelle materie agrarie, che sono ora reclamate nell'insegnamento delle Scuole Normali. La vostra Scuola ha già introdotto con frutto l'insegnamento dell'apicoltura, per cui un po' di agricoltura non farà male ai vostri educatori, tanto più che l'Istituto è provveduto d'un poderetto, in cui si potrebbero fare gli esperimenti degli innesti, della arboricoltura, frutticoltura e toccavia. Il Gazzetti tratterà nelle sue Conferenze del *Metodo fonico* nell'insegnamento della lettura, e dei modi di rendere facile e spiccio quello della scrittura. Tratterà pure della *psicologia dell'infanzia*, accennando allo spontaneo svolgimento delle facoltà intellettive dell'infante, del bambino, del fanciullo, mostrando l'importanza dell'insegnamento intuitivo della prima età, del bisogno di tener viva nel fanciullo l'attenzione, l'osservazione e la riflessione; e infine mostrando come un insegnamento *secondo o conforme natura* nella prima età deve basarsi sulla intuizione, sulla memoria e sulla fantasia, escludendo tutto quell'apparato teorico-gramaticale, che da tanti anni adduggia la serenità dell'insegnamento primario.

Cenno necrologico.

Prof. LUIGI FONTANA.

Il 28 agosto a 65 anni di età cessava di vivere un distinto membro del sodalizio degli Amici dell'educazione, l'architetto Luigi Fontana, da oltre 30 anni professore della scuola di disegno di Mendrisio. I suoi funerali ebbero luogo in Mendrisio con solenne pompa e numeroso concorso di amici e di pubblici funzionari; e sulla di lui tomba disse parole di lode e di compianto il consocio avv. Achille Borella, le quali noi siamo lieti di poter qui riprodurre, come la più degna e pietosa commemorazione. Eccole:

Non a me certamente spetterebbe il compito di tessere e deporre una corona di fiori sopra questa tomba, sopra questa salma — ma in nome dell'Amministrazione, della Società, del paese, permettetemi che io gli porga una parola di addio, un riverente saluto, — una sola parola ed un solo saluto che mi sgorgano trepidanti dalle mie labbra, perchè impreparata è la mia mente perchè troppo commosso il cuore.

Oh! sì le parole mancano sulle labbra, perchè l'uomo che qui siam venuti a compiangere con tanta imponenza di accorsi — l'uomo, che seguendo troppo presto le leggi della natura, ci è stato rapito, non ha vissuto la vita neghittosa, ed inerte dei più ha vissuto; ma segnando più pagine nel libro della storia del nostro paese, — talchè sebbene spento il suo nome rimane per la posterità scolpito e legato in opere, in monumenti imperituri.

Il nostro Fontana sortiva i natali in una valle che già aveva dato la luce ad un genio dell'arte. Egli povero, senza appoggi, senza protezioni non volle essere da meno del suo maestro, il Cantoni, e memore di quella grande sentenza proprio solo delle tempre robuste e forti — volere è potere — colla perseveranza, collo studio, col coraggio, seppe in breve toccare nell'arte architettonica un grado, un poggio da pochi raggiunto; seppe in breve elevarsi al disopra di ogni mediocrità, talchè non solo nel nostro cantone, ma anche nella vicina Lombardia, egli era apprezzato, conosciuto, stimato; nè vi ha opera di qualche levatura per la quale il nostro Fontana non sia stato richiesto o del suo valido sussidio, o del suo autorevolissimo parere.

Parlano del suo genio i monumenti che ci ha lasciato — parla questo imponente nosocomio, gloria di lui, gloria di Mendrisio, gloria del paese intiero; — questo imponente nosocomio frutto di un lavoro paziente e costante di mesi e di anni, e pel quale il nostro Fontana, lo sia detto a suo onore, si tenne pago della più umile e modesta mercede, lieto di avere contribuito egli pure al sollievo dell'umanità sofferente; — parla di lui il massimo tempio del nostro borgo; — parla la chiesa del S. Crocifisso in Como; — parlano tante e tante altre opere che voi tutti conoscete. Nè il Fontana lavorò e studiò — ed è qui il suo bel pregio — per *l'auri sacre fanno* — lavorò e studiò per l'amore dell'arte, per l'onore, per la gloria.

Il desiderio di arricchire se stesso, di cercare in estranee contrade una fortuna che certo non avrebbe potuto fargli difetto, non attecchì mai nel suo animo. Pieno d'affetto, di cuore per la famiglia che idolatrava, per il suo nativo paese, di cui fu per 25 anni il sindaco, e che a ragione va orgoglioso di avergli dato i natali; — pieno d'affetto e di riconoscenza verso Mendrisio, che lo ospitò per lunghi anni e che costantemente gli diede prova di una intiera fiducia, — egli preferì restare umile e modesto in patria; — preferì dedicarsi alle cure dell'insegnamento, alla scuola; — preferì seminare le scintille del suo genio nelle giovani menti che a lui traevano, e se in oggi tanti nostri concittadini solcati i mari e toccati altri paesi hanno potuto trovarvi onori e lustro e riedere, arricchiti, in patria, lo devono agli insegnamenti del prof. Luigi Fontana e lo devono, mi sia permesso il dirlo, a quel governo, che volle e tenne per 30 anni al suo servigio il Fontana e che lo onorò di molteplici incarichi senza mai chiedergli se egli di tal governo fosse o no partigiano, — s'egli di tal governo dividesse o no le idee!

Ed or non è più!... La quercia altera e robusta che sembrava dover sfidare i più superbi aquiloni, è caduta, — improvvisamente caduta lasciando nel duolo una numerosa famiglia, un paese intero, orbando l'arte di uno dei più intelligenti ed arditi suoi interpreti.

Vale adunque, mio egregio amico, l'Amministrazione dell'Ospizio, che per tanti anni ti ebbe caro, e che in oggi ha il dolore di qui ospitarti, estinto, ti porge l'ultimo saluto, l'ultimo addio. E con lei riverenti ti porgono l'ultimo vale la Società dei demopedeuti, di cui fosti membro, ed il paese intiero.

Concorsi di Scuole secondarie.

Il Dipartimento di pubblica educazione dichiara riaperto il concorso, fino al giorno 25 corrente, per la nomina:

a) del professore del corso letterario — e del professore aggiunto del corso preparatorio, nel Ginnasio cantonale di Lugano;

b) del professore di lingue francese e tedesca — e di quello di chimica agraria, nel Ginnasio cantonale di Locarno;

c) dei professori delle scuole maggiori maschili di Curio, Loco ed Airolo;

d) della maestra aggiunta della scuola maggiore femminile di Mendrisio.

Concorsi per scuole elementari minori.

COMUNI	Scuola	Durata	Onorario	Scadenza	F. Off.
Lugano 1ª classe	maschile	mesi 10	fr. 700	sett. 30	N° 36
Melide	mista	» 10	» 672	» 29	» »
Grancia	»	» 10	» 560	» 30	» »
Curio	femminile	» 10	» 560	» 30	» »
Astano	»	» 10	» 560	» 30	» »
Gandria	mista	» 9	» 780	ottob. 5	» »
Villa	»	» 9	» 520	sett. 30	» »
Minusio	»	» 9	» 624	» 30	» »
Loco	femminile	» 7	» 528	» 20	» »
Gordevio	»	» 6	» 400	» 15	» »
Robasacco	mista	» 6	» 600	» 20	» »
Faido	maschile	» 8	» 600	» 23	» »

La sovrabbondanza di materie che per loro natura non ammettono dilazione, ci obbliga a ritardare la pubblicazione di alcuni articoli già promessi, e che vedranno la luce nel prossimo numero.

Bellinzona. — Tipografia e Litografia di Carlo Colombi.